

## *Il contrario della paura non è il coraggio, è il desiderio.*

A. Baricco

Il paesaggio è relazione e memoria. Relazione tra i luoghi e i loro abitanti. Memoria di che cosa gli abitanti dei luoghi sono stati capaci di fare o di non fare.

Il paesaggio è lo specchio, a volte impietoso, di come una comunità ha scelto di stare al mondo o di come ha rinunciato a quella scelta, lasciando che le trasformazioni avvenissero senza governarle.

Il paesaggio di Biella che vediamo oggi è il frutto di una lunga catena di scelte e non-scelte nelle quali in molti hanno avuto e hanno una co-responsabilità. Nulla è avvenuto solo per caso.

Come una persona, anche una città ha margini per scegliere quello che vuole essere. Può replicare modelli o farsi modello. Può decidere di essere una fotocopia oppure decidere di restare sé stessa, unica e speciale. Nella convinzione che non uniformarsi non significa restare fuori dal mondo, significa negoziare col mondo, significa imporre la propria visione, significa rispondere alla complessità con i propri valori.

La memoria di questi ultimi decenni che il paesaggio di Biella rispecchia, ci parla di scelte, trasversali agli schieramenti politici, dietro alle quali sembra emergere sempre la stessa matrice: il pret-a-faire, la banalizzazione, il *basta ca' sia*, la maledizione del *piuttosto, meglio che il niente*.

Da decenni siamo una città che ripete e si adegua ai modelli economici e culturali dominanti, una città che ha "tutto quello che hanno le grandi città" ma che è rimasta piccola.

Anzi, siamo una città che si è ristretta perché la popolazione è invecchiata e i ragazzi se ne sono andati altrove. A Biella non mancava forse il grande centro commerciale, così come oggi non le mancano le mega tangenziali, le autostrade, le multisale, i palazzetti...

A Biella, forse, in fondo, manca Biella: una comunità accogliente, che sa chi è e ha il desiderio (non solo il coraggio) di farsi (anche) modello per altri.

Noi di Osservatorio crediamo che, proprio partendo dalla sua periferia oggi più negletta, quella a EST, questo obiettivo sia possibile e passi attraverso alcune *parole chiave* che, come punti cardinali su una mappa, possono aiutarci a non perdere la rotta.



## PARTECIPAZIONE

È faticosa, spiazzante, costringe a sporcarsi le mani con le contraddizioni, i conflitti, le disuguaglianze. Non permette di tagliare nastri e piantare bandiere, anzi, il più delle volte lascia con la sensazione frustrante di stare in mezzo alla corrente a nuotare verso una riva che non si tocca mai. Eppure, secondo la nostra esperienza e i nostri valori, è l'unica strada possibile per governare le trasformazioni dei luoghi.

## CITTADINANZA ATTIVA

Parente stretta della partecipazione, ha bisogno di trovare motivazioni e strumenti per compiersi. Dal passato forse può ancora avere qualcosa da insegnare l'esperienza dei *quartieri*, nel presente si stanno affermando forme nuove come i *Patti di Collaborazione* tutte da esplorare. Il lavoro di *Osservatorio* ha dimostrato che non siamo nell'epoca del disimpegno ma che il tempo delle persone deve saperlo meritare mettendo in gioco proposte di peso, non paccottiglie.

## CULTURE

La campagna *Est-Urbano* ci ha insegnato - o confermato - la necessità di pensare al plurale, sempre. La valorizzazione dei luoghi passa attraverso un lavoro di tessitura certosino, capillare, che comprenda un'elaborazione collettiva di quanto si va costruendo. Il tema critico di ogni trasformazione per *Osservatorio* è dunque il processo, non tanto l'idea geniale o retorica che qualcuno, nel chiuso della sua bolla, può avere.

## PIANIFICAZIONE

La parte di cammino fatta in questi mesi con i colleghi di Ivrea ci ha insegnato come la pianificazione urbanistica sia fondamentale nel determinare la traiettoria di una città. Biella vive nella luce riflessa di una *archi-star* che scrisse sicuramente un eccezionale strumento urbanistico per l'epoca, ma che nessuno ha più avuto il desiderio di aggiornare. *Osservatorio* ha presentato alla Regione Piemonte, nel 2023, un'istanza perché l'area EST di Biella sia dichiarata di *notevole interesse pubblico*. Lo ha fatto per lanciare un segnale e per riempire il vuoto di proposte lasciato, in tanti anni, dalle amministrazioni pubbliche.

## VALORI E VALORE

«Condividere valori per costruire valore». Viviamo in un mondo nel quale i processi partecipativi, la produzione di cultura, la qualità dell'abitare e, in ultima analisi, come scegliamo di lasciare la nostra impronta sul mondo hanno rilevanza economica. Quello di cui ci occupiamo, il paesaggio, non è passatempo elitario per accademici. Ha una concretezza assoluta e stringente che si trasforma, ogni giorno, in valore o disvalore economico di cui tener conto.

La premessa è finita.  
Entriamo nell'*EST-Urbano*.



## Che cos'è EST-Urbano?

**È un luogo fisico.** È la parte della città di Biella che va dal ponte della Maddalena a quello della Tangenziale, tenendo dentro il Cervo con le sue sponde, via Carso, via Cernaia, via Serralunga. Pochi km quadrati, un condensato di significati, valori, modalità di abitare il mondo: complessi industriali rigenerati che ospitano fondazioni di rilievo internazionale, l'ex ospedale, le fabbriche dismesse dei Rivetti, una balconata naturale incredibile, un "bosco in città" tutto da inventare, un'area agricola dove si coltivano cereali biologici e si allevano animali felici.

E poi ci sono le fabbriche ancora attive, due quartieri con scuole e attività e, a tenere insieme tutto, un corso d'acqua con una biodiversità che tante altre città ci invidierebbero.

**È un nome proprio.** Lo abbiamo coniato a gennaio 2022 per indicare la campagna di sensibilizzazione sulle trasformazioni di quell'area della città che Osservatorio del Biellese Beni Culturali e Paesaggio ha lanciato, facendo proprie le istanze dei cittadini.

**È un movimento di persone.** Attorno alla campagna di *EST-Urbano* si è creato un movimento di volontari, portatori d'interesse, cittadini, operatori... che hanno a cuore quell'area della città e le sue trasformazioni.

**È un obiettivo.** Mobilitare opinione e interesse attorno al futuro dell'area EST di Biella perché sia riconosciuta - dai cittadini dalle istituzioni - come un *sistema urbano unico* e coerente. Perché le sue trasformazioni avvengano in modo organico e programmato.

**È lievito.** Ciò che *Osservatorio* consegna alla comunità con *EST-Urbano* è un processo di partecipazione in itinere, un metodo di lavoro che sottintende il "farsi lievito": innescare confronto, portare a galla bisogni, diventare impasto collante tra persone e organizzazioni diverse, provocare immaginazione.



## Perché EST-Urbano è un'opportunità?

### Paesaggio o panorama o ambiente? Capiamoci...

Si tende a sovrapporre i termini "paesaggio", "panorama" e "ambiente" facendo una gran confusione e perdendosi nelle trappole dei malintesi.

Per Osservatorio esiste una sola definizione di "paesaggio" ed è quella che si ispira alla *Convenzione Europea del Paesaggio*: i luoghi sono il frutto di una relazione inseparabile tra *l'umano* e il *naturale*. Paesaggio è *tutto*, paesaggio è *tutti*, perché ogni luogo e ogni essere vivente sono portatori di relazione, dunque di senso.

In questa chiave di lettura il *paesaggio* tiene al proprio interno l'ambiente ma cancellando la separazione tra uomo e natura. Paesaggio è invece ritenere l'umano (antropizzazione) parte integrante dell'insieme.

Quando infine osserviamo un luogo da lontano, da punti privilegiati (spesso dall'alto) che permettono una visione allargata, allora parliamo di *panorama*. È una definizione insieme estetica e fisica. Paesaggio però non è guardare dall'alto. Paesaggio è stare dentro i luoghi esserne parte.

Se scendiamo verso il guado sul Cervo e risaliamo verso la città, le percezioni si modificano. *Camminare* nel *paesaggio* permette di scoprire le potenzialità di ciò che ci circonda. *Attraversare* il *paesaggio* diventa l'opportunità per reinventare il nostro sguardo sul mondo che abitiamo, ribaltare il nostro punto di vista e cercare nuove angolazioni.

### Le connessioni

Le rive, tra il ponte Cervo e il viadotto della Tangenziale, l'area agricola nella piana di Chiavazza, la via Carso, l'ex Lanificio Rivetti, le ex Pettinature Riunite, la scarpata che scende al torrente, il letto del Cervo stesso con la biodiversità del suo ecosistema.

Per Osservatorio, *EST-Urbano* non è una somma incoerente di elementi distinti bensì un *sistema urbano unico* che contiene, tra l'altro, inscritta nel paesaggio, la storia di Biella città laniera. È un paesaggio che parla di lavoro, di imprenditorialità, di conquiste sociali, di diritti, ma anche di economia agricola sostenibile, di spazi naturali per il tempo libero e la vita quotidiana.

**EST-Urbano è un Bene Comune** che rappresenta una risorsa per il benessere dell'intera comunità biellese, non solo per i residenti in città. Può diventare un sistema che ricuce e rigenera due parti della città dal punto di vista urbanistico, ambientale, paesaggistico, culturale e quindi anche sociale ed economico.

In futuro *EST-Urbano* può rendere i quartieri San Paolo e Chiavazza della città di Biella un punto di snodo di un sistema di connessioni ciclo-pedonali verso sud (Candelo, il Ricetto e la Baraggia) e verso nord (sentiero del Gorgomoro, la Burcina e la vallata di Oropa) come elemento di rafforzamento del sistema turistico.



**Un sentiero possibile (la traccia bianca).**

Un *sentiero* è un tracciato che si forma naturalmente e gradualmente per effetto del calpestio continuo e prolungato a opera dell'uomo o degli animali in un percorso privo di certezze e ambiguità visibile e permanente.

Per fare un *sentiero* basta una comunità che lo attraversi. Dare un *nome* a un sentiero, dunque, significa riconoscerlo come tale per le comunità che lo attraversano.

Il termine sentiero riferito all'*EST-Urbano* è probabilmente un termine impreciso ma che ci piace utilizzare. È un *tracciato multiforme*, in parte reale e in parte ancora immaginario, composto da strade agricole che attraversano il Parco AgroEcologico del torrente Cervo, balconate, strade urbane, future piste ciclabili. È un progetto in evoluzione che ci permette di camminare e di immaginare sviluppi possibili.



**La statale e il guado.** La strada statale 142 fu istituita nel 1951 per collegare Biella Romagnano Sesia e Arona. Nel 1968 fu inaugurato il Viadotto sul torrente Cervo noto localmente come “tangenziale di Biella” il cui progetto risale al 1963 e la cui costruzione ebbe inizio nel 1965.

Era il 24 settembre 1993, trent'anni fa, un venerdì, quando il ponte della tangenziale sul torrente Cervo crollò. Due campate del viadotto cedettero per effetto della spinta dell'acqua sui piloni che le sostenevano.

Durante gli anni di ricostruzione del viadotto fu aperto un guado provvisorio che era transitabile dagli automezzi in doppio senso di circolazione. Quando il lavoro di ripristino del viadotto fu completato, il guado venne quasi interamente smantellato. Per venire incontro alle necessità operative dall'azienda agricola *La Torre* che già in quegli anni coltivava i terreni sulle due sponde del Cervo, venne concessa la possibilità di ricostruire e mantenere un guado per poter accedere ai terreni presenti sul lato destro del torrente.

**Domani, un collegamento tra le due sponde.** Sulla riva destra orografica del Cervo, al di là del guado, la strada risale al piano della città e, con interventi di piccola portata, sarebbe possibile ricongiungere il Parco Eunice Kennedy (degli Aquiloni) con il corso d'acqua sottostante. La realizzazione di un collegamento sollevato (per esempio una passerella) in prossimità dell'attuale guado, permetterebbe il completamento del sentiero e la chiusura di un anello di circa 5 km di lunghezza adatto ad attività all'aria aperta e accessibile direttamente dal centro città.

Permetterebbe inoltre una connessione ciclopedonale tra la Stazione Biella San Paolo e il quartiere omonimo con il quartiere di Chiavazza permettendo a questo punto della città di diventare vero snodo rispetto alla connessione sud (Ricetto/Baraggia) e nord (Burcina/Oropa) di cui facevamo cenno nei paragrafi precedenti.



## Biodiversità agricoltura sostenibile in città

**Oggi, il torrente.** Il torrente Cervo non è un oggetto inerte è un soggetto vivo, che muta forma e trasforma il paesaggio in cui scorre. Il torrente è una grande forza di trasformazione del paesaggio.

Le acque del Cervo sono sempre state sfruttate per alimentare le manifatture tessili dell'area, attraverso prese d'acqua e canalizzazioni che con il tempo sono state poi in parte smantellate o dismesse. Oltre all'utilizzo per scopi industriali, le acque del torrente sono state deviate anche per l'utilizzo agricolo portando l'acqua verso i campi coltivati e le aziende agricole. Il torrente Cervo, inoltre, svolge molteplici funzioni ecosistemiche di cui la città beneficia e di cui può ulteriormente godere.

I *corpi idrici* sono esseri viventi sensibili che influenzano altri ecosistemi e hanno un ruolo fondamentale negli equilibri della biodiversità. Hanno diritto al riconoscimento nella toponomastica e nella topografia. Il diritto al nome è funzionale all'accrescimento del loro valore nella coscienza pubblica. Riconoscerli in quanto soggetti introduce la necessità di non sottovalutarne l'importanza, dimenticarli o ignorarli e non ridurli a una mera risorsa utilitaristica e lucrativa. I *corpi idrici* hanno il diritto alla tutela e al rispetto della loro storia e delle loro forme. "Carta dei diritti dei corpi idrici" (Genova, 2021)



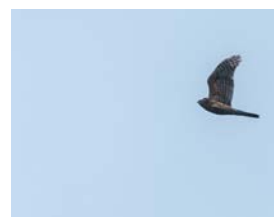
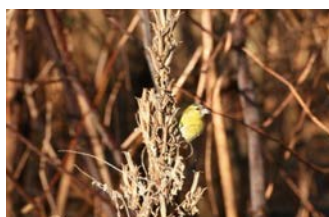
**Oggi, il bosco.** Sulla riva destra orografica del torrente Cervo è presente un bosco antropico giovane di neoformazione.

Durante la costruzione dell'area industriale, lungo l'asse di via Carso, la riva destra del corso d'acqua è diventata il confine dell'urbanizzazione e vi sono stati riversati scarti e macerie.

Nonostante la poca varietà di specie vegetali presenti e di alberi di grandi dimensioni, il modo in cui verrà gestita la loro crescita permetterà in futuro l'arricchimento in termini di biodiversità e la trasformazione di quell'area in un bosco più sano.

**Oggi, la flora e la fauna.** L'area verde dell'*Est-Urbano*, isolata rispetto alle strade ad alta percorrenza e al traffico cittadino, è un luogo privilegiato per l'osservazione di moltissime specie di uccelli e mammiferi, insetti, macro e microinvertebrati e specie vegetali spontanee di vario genere.

Attraverso l'utilizzo della piattaforma social iNaturalist (<https://www.inaturalist.org/projects/est-urbano-benecomune>) è stato mappato il territorio *EST-Urbano* e si possono visualizzare belle immagini di specie faunistiche presenti nell'area. Si tratta di specie come il *merlo acquaiolo* e il *martin pescatore* che sono testimoni di un ecosistema ricco e sano.



## Domani il Parco AgroEcologico TeriTori.

Nel paesaggio complesso dell'*Est-Urbano* esiste una fascia agricola che è curata – termine non casuale – dell'azienda *La Torre* ([www.teritori.it](http://www.teritori.it) - imprese unite nel rispetto della terra) con criteri e certificazioni per il biologico: cereali, leguminose e foraggio col quale sono alimentate le mucche da latte allevate dall'azienda agricola stessa.

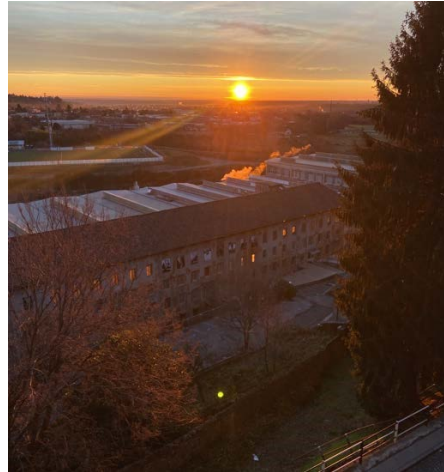
Un'attività imprenditoriale che va avanti da più generazioni e che ha rappresentato un *presidio* fondamentale di conservazione del paesaggio e della sua biodiversità. Il progetto della Rete *TeriTori* per la realizzazione del *Parco AgroEcologico* del torrente Cervo ha uno slogan eloquente: *unico trattamento la cura*. Un luogo in cui conoscere e vivere esperienze educative e ludiche, scoprendo un esempio virtuoso di filiera agricola urbana guidata dal principio "zero waste" e orientata ad azioni a tripla T (Terra, territorio, tavola).

Una filiera agricola che comprende la coltivazione di cereali, la produzione di farine al *Molino Vallini* e la panificazione con lievito madre e metodi tradizionali al forno Frangipane di Valdilana. Altri prodotti della filiera sono, al momento, prodotti caseari (yogurt, formaggi vaccini e di capra), miele, gallette e altri prodotti da forno. Un esempio virtuoso di filiera agricola corta che ha la straordinaria caratteristica di stare dentro una città e che potrebbe trasformarsi, con una sinergia pubblico-privati, in un parco innovativo e inusuale.



## Gli affacci: dove il paesaggio si fa panorama

Tutto il sistema dell'*EST-Urbano* gode di alcuni *punti di osservazione* privilegiati che amiamo definire "affacci". In parte si tratta di luoghi esistenti, talvolta oscurati dalla cattiva gestione del verde. In altri casi si tratta di luoghi facilmente immaginabili, ma a oggi non fruibili. La realizzazione di una *green-way* ciclopedonale di gronda, in grado di connettere il Parco degli Aquiloni (a sud) alla via Cernaia (a nord) percorrendo il ciglio della ripa che scende al torrente e la balconata degli antichi lanifici Rivetti, permetterebbe una fruizione totale di questa ricchezza (oggi pressoché nascosta) della nostra città.



## I corpi architettonici

I corpi architettonici dell'*EST-Urbano* sono di tipologie diverse, alcuni pubblici e alcuni privati, molti tuttora utilizzati ma alcuni, di notevoli proporzioni, ormai dismessi da anni.

Le architetture rigenerate a **nord del ponte Cervo** rappresentano ormai un'eccellenza culturale e produttiva della città di Biella: Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, SellaLAB, Fondazione Sella, Lanificio Pria.

Anche a **sud del ponte Cervo** gli interventi di Cittadellarte, con la sede mondiale del Terzo Paradiso, lo spazio culturale Hydro il possibile museo del Tessile (MuLab) rappresentano rigenerazioni preziose.

Al loro fianco lo storico Lanificio Cerruti 1881, divenuto recentemente di proprietà della famiglia Piacenza (Piacenza Cashmere 1733, Pollone), rappresenta un elemento importante del presente e della storia manifatturiera di Biella.

A fianco di questi esempi di riutilizzo e valorizzazione di antichi opifici, coesistono altri corpi architettonici di grande dimensione oggi dismessi che si ritiene possano rappresentare opportunità e potenzialità preziose per il Biellese.

**Ex Ospedale degli Infermi e Monoblocco.** Abbandonato nel 2014 per il nuovo Ospedale a sud della città, oggetto di un concorso di idee nel 2013 per la sua riqualificazione e nel 2016 di un progetto di sviluppo finanziato da AslBI, ma non portato a termine, rappresenta un importante (per dimensioni, storia e collocazione) *vuoto urbano pubblico* nell'est di Biella.

La commissione *Gruppo Giovani Architetti* dell'Ordine degli Architetti di Biella ha elaborato nel 2023 **Sguardi**, una mappa ([www.architettibiella.it/ordine/2023-sguardi](http://www.architettibiella.it/ordine/2023-sguardi)) che propone - ispirandosi ai progetti del concorso di idee del 2013 - un percorso a tappe con l'ausilio della realtà aumentata, per suggerire nuove viste della città e spunti per immaginare trasformazioni rigenerative possibili.

**Ex Pettinature Rivetti** (Pettinature Riunite). Le Ex Pettinature Rivetti rappresentano un significativo esempio di architettura razionalista. Furono realizzate dall'architetto Giuseppe Pagano (1896-1945) dal 1939 al 1941 e poi modificate nel 1953. Il corpo lungo via Carso, dopo la stazione FFSS Biella San Paolo e i giardini pubblici (percorrendo la strada in direzione nord), si sviluppa verticalmente per cinque piani nei quali la lavorazione dei materiali tessili si svolgeva dall'alto verso il basso, contrariamente a quanto avveniva nelle fabbriche ottocentesche. Il complesso è realizzato in cemento armato e strutturato in un corpo multipiano per la lavatura l'essiccazione e la preparazione della lana e un corpo orizzontale a shed utilizzato per la pettinatura. Sul corpo verticale si inserisce lateralmente un grande edificio a un solo piano, con copertura a shed, diffusissima nella fabbrica a sviluppo orizzontale perché garantiva una buona illuminazione e circolazione dell'aria.

**Ex Lanificio Rivetti.** Quello che resta oggi nella parte terminale di via Carso (prima della rotatoria con via Cernaia) è una piccola parte dei *Lanifici Rivetti*. Altra parte tutt'oggi visibile è la monumentale entrata di via Repubblica. Si pensi che nel periodo di massima estensione del lanificio Rivetti (nella metà del '900 circa 8.000 persone lavoravano in questa azienda) il complesso industriale si estendeva da via Repubblica fino alle rive del torrente Cervo, con una distesa di padiglioni al piano della città e poi le cascine, e la centrale termica nella discesa verso la piana fluviale. Le foto storiche (Studio Rossetti) documentano perfettamente questa gigantesca struttura produttiva.

**Il gasometro.** Oltre a questi *corpi architettonici* presenti sul lato dei quartieri San Paolo e Centro della città di Biella, ci piace segnalare altri elementi interessanti sul lato del quartiere Chiavazza di quest'area. In particolare la **stazione ferroviaria** di Biella Chiavazza l'Ovattificio Bracco e il Gasometro.

Il *gasometro* di Chiavazza si trova a pochi metri dalla stazione ferroviaria dismessa è inserito nell'elenco dei gasometri storici italiani, strutture costruite tra Ottocento e Novecento con lo scopo di misurare e conservare il volume del gas di città utilizzato sia per usi domestici, sia per l'illuminazione pubblica delle strade. Col tempo i gasometri sono perlopiù caduti in disuso: persa la funzione di infrastruttura energetica sono diventati dei monumenti di archeologia industriale, mantenendo intatto il loro fascino architettonico. Il "racconto" che un gasometro genera, coinvolge ed aiuta a comprendere anche l'evoluzione degli approvvigionamenti energetici fino alla transizione energetica, in chiave rinnovabile, dei nostri giorni.